

# Charles Baudelaire

---

- **Vita**

Charles Baudelaire nacque a Parigi nel 1821. Suo padre morì quando aveva 6 anni e la madre si risposò con un ufficiale di carriera, un uomo rigido e autoritario. Cominciò a lavorare come giornalista e critico d'arte e di musica. Nel 1848 partecipò alla rivoluzione parigina per spirito di contestazione e di rivolta. Si diede poi alla vita elegante e dispendiosa del *dandy*, ma pieno di debiti, si immerse nella vita squallida e miserevole della metropoli, tra alcol e droga. Avvertiva un gran senso di colpa e voglia di risalire. Nel 1857 pubblicò **I fiori del male**, rottura tradizione e inaugurazione *lirica moderna* (quest'opera venne poi condannata per oscenità). Nel 1862 pubblicò la raccolta di poemetti in prosa **Spleen**. Colpito da paralisi, morì nel 1867.

- *I fiori del male*

- *Contenuti*, Più di cento liriche, scritte a partire dagli anni 40 e in parte pubblicate su riviste. Nella seconda edizione (1861) aggiunse 6 sezioni. Le liriche non sono disposte secondo l'ordine di composizione ma costituiscono una specie di autobiografia ideale, di percorso esistenziale. Profondo senso di disagio e malessere, si esprime nella noia e nel disgusto per la realtà quotidiana (spleen) e che porta il poeta a una sorta di amara ribellione contro Dio.

- da *I fiori del male*, **Spleen**

Tradotto: "Noia", prevalere dell'Angoscia sulla Speranza, originale: quartine di versi a rima alternata (ABAB).

Il poeta guardando la natura, vi legge il riflesso del suo disagio e del suo senso di oppressione: il cielo grava sull'anima come un coperchio:

- la **luce** è più tetra del buio notturno
- la **terra** è un umida prigioniera
- la **speranza** è come un cieco pipistrello impazzito
- le **strisce della pioggia** sono come le sbarre di una prigione

Nell'anima del poeta passa un **corteo funebre**: la speranza è vinta e l'angoscia è vittoriosa. Lo **Spleen** è una condizione di **cupa depressione**, di noia e torpore esistenziale. L'opposto dello spleen è "l'ideale", lo **slancio verso il bene e il bello**, sempre vanificato dall'incontro con la realtà, con la società ostile e ottusa. Importanti le similitudini, metafore, allegorie che rispondono alla scelta di un registro alto.

- **Figure retoriche**

- 1^ strofa, è presente una similitudine, cioè il paragonare il cielo a un coperchio (c'è anche l'ossimoro dato dall'accostamento delle parole) **giorno nero**
- 2^ strofa, la parola **Speranza** con la maiuscola è una personificazione, e la paragona ad un pipistrello che non riesce a uscire da una stanza, così come la speranza non riesce a prevalere sull'angoscia interiore del poeta.

- 3^ strofa, le strisce infinite sono una metafora che simboleggia una prigionia, un popolo **muto di infami ragni** è un'altra metafora che rappresenta i pensieri, le paure e le angosce che divorano il poeta
- 4^ strofa, in questa strofa è presente una personificazione data dalle parole **campane di colposaltano con furia** c'è anche una similitudine: tramite essa, il poeta ci fa capire che le paure si trasformano in fantasmi (come fantasmi vagabondi senza patria)
- 5^ strofa, ancora una volta c'è la personificazione della Speranza e dell'-Angoscia, i funerali invece sono una metafora che rappresentano la rassegnazione a una vita angosciata del poeta.
- 1^ 2^ e 3^ strofa: c'è la ripetizione del termine **quando** all'inizio delle tre strofe: questa è un'anafora

- Riassunto

In questa poesia, il poeta riesce ad accostare tramite versi perfetti e raffinati, il proprio disordine e il caos interiore scaturito dal suo odio nei confronti della società che lo opprime. La parola inglese *spleen* rende proprio l'idea della sensazione di angoscia interiore dell'uomo, e tutta la poesia è un intreccio di metafore e figure retoriche che servono a rendere ancora di più l'idea di oppressione, che scatuisce nel poeta un senso di malessere. Le figure retoriche inoltre danno il senso di indefinito, una scomparsa della distinzione tra mondo esterno e il mondo interiore dell'autore.